

ALLEANZA NAZIONALE
LE REAZIONI DEGLI ALLEATI

Il dubbio «Questa fusione mi lascia perplesso: un conto è mettere insieme i dirigenti, ma i militanti...»

“Il Pdl? I voti degli scontenti li prendiamo noi”

“Così il consenso resterà nella coalizione
 Il rischio è che l'opposizione possa scomparire”

Intervista

AMEDEO LA MATTINA
 ROMA

Roberto Calderoli

«Tutto è andato come doveva andare. Finalmente abbiamo un interlocutore unico, ma mi sembra difficile che questo progetto del Pdl vada in porto. E' evidente che a livello di vertice è più facile mettere insieme le classi dirigenti. Un'altra cosa è la vicenda a livello territoriale, dove esiste una diversità storica e di militanza. Comunque faccio loro tanti auguri». Roberto Calderoli è un tipo pratico. Dal congresso di An e dalla fusione con Fi coglie gli aspetti positivi per la Lega, che ora «può prendere un elettorato che non si riconosce nel partito unico». Ma attenti, spiega il ministro della Semplificazione legislativa, «questo è un bene: non deve essere interpretato come un voler fregare l'alleato. Anzi, ci siamo utili a vicenda...». Scusi, perché dovrebbe essere utile che

voi vi prendiate i voti di An? «Guardi, la Lega è in crescita perché prende voti sia a sinistra che a destra. Alle ultime elezioni politiche abbiamo guadagnato anche da Rifondazione comunista e questo ha fatto piacere alla nostra coalizione. Adesso non mi sembra un dramma se riusciremo a recuperare quei voti in libera uscita da An e, magari, pure di Forza Italia. Ci sarà gente che non si riconosce nel Popolo della libertà dopo la fusione, no? Il rischio è che questi voti vadano a ingrossare l'astensionismo o addirittura che vadano a finire dall'altra parte. Ecco, la Lega può rappresentare un argine, una rete per riportarli dentro il perimetro della maggioranza. Sono sicuro che Silvio Berlusconi sarà solo contento di far rientrare un elettorato che lui non può raggiungere. Questo è utile a lui e al suo progetto politico, ed è utile anche al nostro. Del resto facciamo parte della stessa coalizione e abbiamo un solo programma da realizzare tutti insieme». Si però An, a sentire quello che è stato detto al congresso di An da La Russa, Alemanno e Gasparri, sfida la Lega sul piano delle idee e dell'organizzazione militante. E l'altro giorno Berlusconi ha detto che Umberto Bossi non può chiedere troppo. E questo proprio mentre state approvando il federalismo fiscale.

«Intanto ho sentito parole bellissime da parte di Fini sul federalismo fiscale. Ha detto che sarà un bene non solo per il Nord, ma anche per il Sud». Ma ha pure detto che l'Italia sarà sempre di più una società multirazziale e multireligiosa. «E' evidente che ha parlato da presidente della Camera, non da segretario di partito. E poi lui ci crede e non è un mistero per nessuno: ha fatto un discorso di lungo respiro. Quanto agli altri interventi e alle punzecchiature alla Lega, fa parte del copione: a un congresso si parla ai militanti, si spiegano le ragioni di un passaggio importante come è la fusione tra Fi e An. Anche noi, quando faremo il nostro congresso, useremo toni più accesi. Ma alla fine siamo alleati, rimaniamo sempre insieme e aumentiamo il consenso. Il rischio è che di questo passo scompaia l'opposizione e non è una bella cosa per la vita democratica del Paese». Dunque, le critiche di An vi lasciano completamente indifferenti? «Non potendo criticare la sposa Forza Italia perché tra qualche giorno andranno insieme all'altare, allora An ha dovuto scaricare su di noi. E' la solita storia: dire a nuora perché suocera intenda. Ma tra di loro, rispetto alle tensioni del

“predellino”, ne è passata di acqua sotto i ponti. Comunque, noi non siamo preoccupati. Lavoriamo con coerenza, portiamo avanti i nostri ideali, siamo radicati nel territorio. L'altro giorno ho visto che Berlusconi ha detto ai suoi di imitare il no-

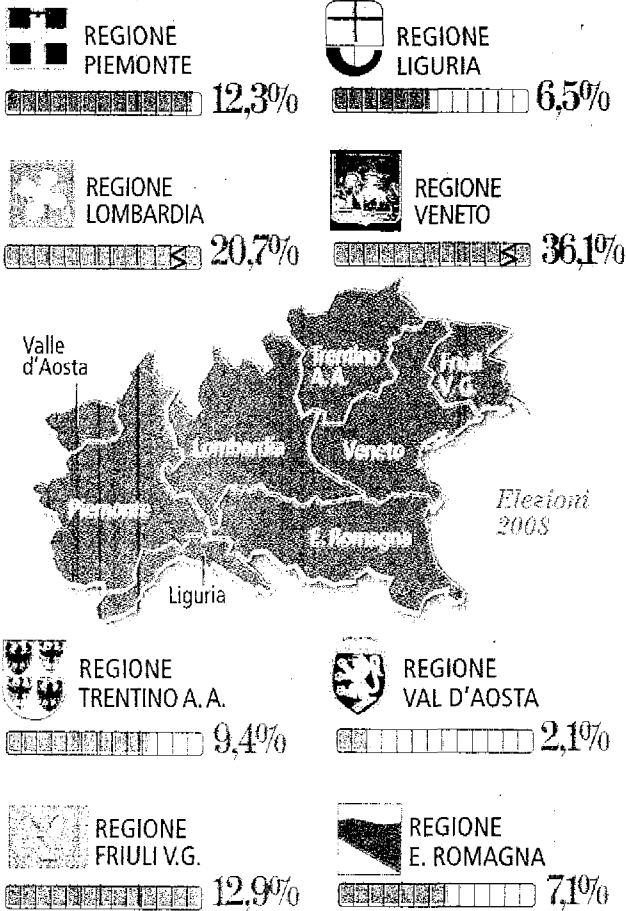
stro modello di partito. Non può essere una colpa lavorare sodo e stare nel territorio come ci stiamo noi».

Adesso aspettate il congresso del Pdl per concordare le candidature alle ammini-

strative. La nascita del partito unico aiuta l'intesa?

«Eccome se aiuta. Finalmente abbiamo un interlocutore unico: è tutto di guadagnato. Finora abbiamo avuto il problema di stabilire cosa andava ad An e cosa a Fi».

Peso della Lega nelle regioni del Nord



Il progetto

La forza della Lega è concentrata soprattutto nelle regioni padane, ma il Carroccio conta ora di raccogliere consensi anche nelle altre regioni catalizzando i voti degli elettori di centrodestra che non sono affatto soddisfatti della fusione tra An e Fi

LA GIUSTIFICAZIONE

«Gli attacchi al Carroccio? Solo propaganda per i loro militanti»

IL VANTAGGIO

«Adesso all'interno della maggioranza abbiamo un interlocutore unico»

